

Impiccione

Il Commendatore Arnaldo Biboni era stato soprannominato " l' Impiccione " per via degli " impicci " che combinava svolgendo la propria attività.

Quando mio Padre dagli Stati Uniti d'America inviò ai propri Genitori la somma in dollari necessaria per comprargli un appezzamento di terreno crudo che avrebbe coltivato a vigneto al suo ritorno dagli USA.

Si era nell'anno 1923. Mio Nonno Severino comprò per conto di mio Padre un lotto di terreno crudo esteso per Ha 2,13 nel punto dove la via vecchia di San Severo terminava con la contrada " Monsignore ".

Il Commendatore Biboni pregò mio Nonno di permutare il terreno acquistato con quello limitrofo esteso per Ha 1,88,10 già acquistato da Ernesto Capacchione dicendogli che voleva mettersi a " capostrada " per mostrare ai visitatori la capacità operativa delle sue macchine agricole acquistate in Unione Sovietica .

Con uno dei suoi impicci convinse il Capacchione a permutare il terreno acquistato con uno situato un centinaio di metri verso Est, in Agro di San Severo, cosicché mio Padre divenne proprietario del fondo ulivettato che attualmente coltivo a Cisterne.

Una delle prime macchine agricole di provenienza sovietica che Impiccione mostrò ai visitatori, locali e forestieri, accorsi numerosi per vederla all'opera, era la cosiddetta " Macchina col filo " consistente in due locomobili a vapore che avanzavano su rotaie disposte lungo i margini opposti del terreno da scassare e tra le due locomobili un robusto filo d'acciaio trainava un aratro a " voltarecchio " scassando il terreno ed un'altra delle sue macchine consisteva in un trattore agricolo in grado di trainare un aratro da scasso e le due macchine vennero acquistate da agricoltori della Provincia foggiana.

Fu socio della Società che provvide al prosciugamento del Lago di Sant'Egidio presso San Giovanni Rotondo e dello sfruttamento della sottostante miniera di bauxite.

Grazie a questa sua molteplice attività Arnaldo Biboni riuscì a comprarsi il Palazzo a capostrada di via Marsala, via Volturno e Corso Matteotti, di una versura di terreno in contrada Tatozzolo e di una ventina di versure seminate a Pierantonio.

Aveva quattro figlie la prima delle quali si maritò con un certo Bottoni, la seconda con un certo D'Anielli che poi si trasferì in Australia, la terza, la più simpatica e corteggiata si era fidanzata con Goffredo Innelli ma che perì in un incidente e la più schizzinosa, Wanda che andò sposa al Veterinario Giancola il cui matrimonio venne annullato dalla Sacra Rota in quanto contratto con la sposa ancora minorenne.

Un giorno dell'Aprile 1945 i Battaglioni del II4 Reggimento del Gruppo da Combattimento " Mantova " vennero trasferiti in camion militari presso la stazione ferroviaria di Benevento. Tutto il nostro armamentario consistente in zaino, borsa tattica, ciberne, elmetto e fucile venne allineato plotone per plotone e la cucina reggimentale era a disposizione di chiunque voleva consumare il rancio e ci lasciarono liberi di circolare per la Città fino alle otto di sera .

Di ritorno da sotto l'Arco beneventano che ricorda le Forche Caudine intravvidi Arnaldo Biboni che in compagnia di " Sciurillo ", il suo autista, stavano entrando in un lussuoso negozio di generi alimentari non sottoposti alla Carta Annonaria. LO chiamai per titolo e per cognome e mi presentai dicendogli di essere il figlio di " Minghillo ", il suo " parzeavolo " di Cisterne e gli chiesi come mai si trovava da queste parti e mi rispose " Sono venuto ad ordinare una partita di pali di castagno per le vigne a filoni " Rifiutai la sua proposta di consumare assieme a loro la mortadella ordinata ed alla sua domanda " cosa devo dire di te a tuo Padre ? gli risposi " che stiamo per partire per il fronte " e ci salutammo e mi diressi verso la Stazione dove venne proiettato il film " Il Sergente York " con Gary Cooper.

Arnaldo Biboni morì nel 1963 ed alla sua morte si scoprì che era indebitato con le

banche fino all'osso ed in seguito a questo indebitamento si provvede alla confisca del palazzo che venne acquistato da Emilio Coccitto, un chimico che aveva fatto fortuna vendendo le pietrine per accendisigari contenuti in una borraccia portata dal fronte russo ed i suoi terreni di Cisternedi Tatozzolo e di Pierantonio vennero venduti ad altri agricoltori.

L'attività molteplice del Commendatore Arnaldo Biboni conferma la validità del proverbio torremaggiorese " Mercanti e porci si pesano dopo che sono morti ".



L'ex Palazzo di Biboni- " Impiccione " su Corso Matteotti
con entrata in via Marsala.